

→ **Appello su Facebook** dei Giovani per la rivoluzione: «Oggi sarà la giornata della collera»

→ **Defezioni** Altri 200 lasciano il partito di Assad. Non passa all'Onu la risoluzione di condanna

Siria, tank e cecchini schierati Migliaia in fuga verso il Libano

Schierati tank e cecchini, mentre su Facebook parte l'appello a fare di questo venerdì una nuova giornata della collera in Siria. Nessun accordo al Consiglio di sicurezza sulla risoluzione di condanna.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Posti di blocco e sacchetti di sabbia. A Douma, sobborgo di Damasco, le forze di sicurezza rafforzano i controlli, spuntando nomi da una lista di ricercati. «La sicurezza è così stretta che nemmeno gli uccelli riescono ad entrare». Sei carri armati sono entrati a Latakia, dove i militari hanno aperto il fuoco sui manifestanti. Nuovi blindati sono arrivati anche a Daraa, chiusa in un assedio soffocante, senz'acqua né luce: le strade sono pattugliate, i cecchini - secondo una testimonianza raccolta da Amnesty - sparano sui feriti e su quanti cercano di soccorrerli. Nemmeno i morti hanno pace, i cimiteri sono sotto tiro.

Tank e cecchini, il regime si prepara così al venerdì della collera annunciato per oggi via Facebook dai «giovani della rivoluzione siriana», per chiedere riforme e protestare contro la repressione. E intanto le violenze continuano. Tra le 2500 e le 3000 persone sono fuggite a piedi verso il Libano negli ultimi giorni, dopo gli scontri scoppiati nella città di Tall Kalakh, attribuiti dalla stampa ufficiale ad un attacco terroristico contro un posto di polizia: in realtà da giorni nella città «sono arrivati carri armati, le forze di sicurezza e gli Shabbiha», i sostenitori del regime, come raccontano i fuggitivi. Scontri sarebbero in corso anche in altre località a nord di Damasco. «Le autorità sono determinate a restaurare la sicurezza, la stabilità e la tranquillità dei cittadini», dice il ministro siriano Adnan Mahmud.

Cinquecento i morti nelle ultime settimane, secondo l'ong per i diritti umani Sawasiah - 68 tra i militari - un numero cresciuto rapidamente



Manifestanti antigovernativi a Baniyas, in Siria

negli ultimi giorni insieme agli arresti, che ormai sono migliaia. Insieme alle vittime cresce anche il dissenso. Duecento membri del partito Baath, lo stesso del presidente Assad, si sono aggiunti ai primi 30 che a Baniyas avevano lasciato, in segno di protesta contro la brutalità delle forze di sicurezza e quello che considerano un tradimento dei valori del partito. Prime screpolature del regime, che inutilmente cerca di giustificare le violenze come una reazione contro gruppi di estremisti, manovrati dall'esterno.

È la tesi ripetuta dall'ambasciatore siriano all'Onu, Bashar Jaafari, che ie-

Riconciliazione Anp-Hamas

**Peres: «Errore fatale»
Israele colta di sorpresa**

■ L'accordo di riconciliazione tra le due maggiori fazioni rivali palestinesi, Hamas e Al Fatah, raggiunto l'altro ieri al Cairo, ha completamente sorpreso i celebrati servizi di intelligence israeliani. Di conseguenza, anche il governo del premier Benjamin Netanyahu. E se in serata lo stesso Hamas ha voluto mettere in chiaro di «non accettare di negoziare con Israele

le e non incoraggiare nessuno a trattare con lo Stato ebraico perché non porta a niente», il presidente Shimon Peres ha definito l'accordo «un errore fatale». Secondo lui, infatti, impedirà la costituzione di uno Stato palestinese e saboterà le possibilità di pace e stabilità nella regione. Per il ministro degli esteri, Avigdor Lieberman, leader del partito di estrema destra Israel Beitenu, l'accordo è dovuto a un «enorme panico» delle due fazioni palestinesi.

Foto Ap / lapresse